

1. “Il Signore faccia risplendere per te il suo volto”

La luce del volto di Dio splende per l'uomo. E' la luce che brillò nelle tenebre (Gv 1,15). E' il mistero dell'Incarnazione che stiamo celebrando in questi giorni santi natalizi: mistero di luce sulle tenebre del mondo. Ed è per il mondo un evento unico che non ha pari che le altre forme religiose. Scrive il card. Ravasi: “L'epifania della divinità sotto forme o apparenze diverse umane è nota anche ad altre culture religiose dell'Oriente e della classicità greca, ma ignoto rimane il concetto esplicito di incarnazione. Detto in altri termini, nessuna divinità greca diventa 'un uomo', nel senso vero della parola. Adone, Tammuz, Osiride discendono nell'oltre tomba e vi rimangono senza però assumere la natura e la condizione umana, ma solo per rappresentare miticamente il ciclo naturalistico stagionale.

L'incarnazione resta perciò un *unicum* cristiano, lontana anche da un parallelo remoto talora evocato, quello induista degli *avatara* che sono l'assunzione di una forma corporea umana o animale da parte della divinità, assunzione varia e molteplice, ritmica e ciclica secondo il succedersi delle ere. Manca, quindi, in questa visione ogni puntuale e diretta immissione nella trama del tempo e nella realtà di una persona umana, propria dell'evento Cristo. Scriveva significativamente nel suo Diario il filosofo Wittgenstein: ‘Il cristianesimo non è una dottrina, non è una teoria di ciò che è stato e di ciò che sarà nell'anima umana, ma è la descrizione

di un evento reale nella vita dell'uomo” (Da Il Sole24ore, 19dic.2010).

2. La falsa luce del laicismo

Affascinati dalla Luce del volto di Dio che risplende per l'uomo e che in Cristo ha svelato tutto il suo splendore (cfr Col 1,15), consideriamo una terza tenebra che tenta di rendere più flebile e meno luminosa questa fonte di luce. Abbiamo considerato in questi giorni festivi altre due forme di tenebra o di false luci che insidiano la vera Luce: il consumismo e il secolarismo; stasera seguendo il messaggio del santo Padre inviato al mondo con il titolo di *La libertà religiosa, via alla pace*, ci soffermiamo brevemente su una forma tenebrosa che chiamiamo laicismo. Del resto è il santo Padre stesso che nel messaggio vi fa esplicito riferimento. Andiamo per ordine scorrendo il messaggio:

1. La dignità della persona umana si esprime in tutta la sua pienezza quando le si permette di vivere pienamente e liberamente la dimensione religiosa.
2. La libertà religiosa non si colloca semplicemente e solamente a livello individuale, ma assume un ruolo fondamentale anche per l'edificazione di una società giusta. Per cui la pace autentica per un popolo riposa necessariamente sul rispetto e sulla valorizzazione della religione, dandole piena cittadinanza.
3. Parlando del diritto alla '*libertà religiosa, come via alla pace*', il Papa mette in guardia da due pericoli: Il fondamentalismo e il laicismo. Ognuno dalla sua parte è forma riduttiva della dignità della

persona, favorendo il primo, forme di integralismo religioso spesso degeneranti nella violenza e il secondo, forme di razionalismo. Scrive il papa: "la società che vuole imporre (il fondamentalismo) o al contrario, negare (il laicismo) la religione con la violenza, è ingiusta nei confronti della persona e di Dio, ma anche di se stessa... Anche la società in quanto espressione della persona e dell'insieme delle sue dimensioni costitutive, deve vivere e organizzarsi in modo da favorire l'apertura alla trascendenza. Le leggi e le istituzioni in una società, perciò non possono essere configurate ignorando la dimensione religiosa dei cittadini" (n.8).

4. Soffermandoci sulla degenerazione della vera laicità in laicismo, osserviamo che il rispetto della laicità esige da un lato che il cittadino non tenti di imporre agli altri la luce che gli viene dalla fede religiosa, ma si sforzi di tradurla in termini laici, comprensibili, accettabili da tutti, ponendo come piattaforma comune la ragione; d'altro lato tale diritto richiede che i laici siano ugualmente disponibili al dialogo e al confronto, prendendo atto che l'ispirazione religiosa è portatrice di motivazioni forti per un impegno politico coraggioso ed efficace. Questo incontro-confronto tra credenti e non credenti sul piano della laicità è un arricchimento della democrazia matura (Cfr B.Sorge, *Per una laicità nuova*, in *Aggiornamenti sociali*, 11, 2005, 690).

3. "Gli fu messo nome Gesù"

"Gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo" (Lc 2,21). Vorrei soffermarmi ora su una immagine, come abbiamo fatto anche nei giorni scorsi, sull'immagine della mangiatoia e della tenda. Il nome di Gesù significa: Dio salva. Dare il nome è tracciare non solo l'identità ma anche la missione della persona. Così è per i seguaci di Gesù che, come sappiamo dal Libro degli Atti degli Apostoli (11,26), presero a chiamarsi con un nome: *cristiani*. Ci chiamiamo cristiani, e ci vantiamo di esserlo senza alterigia o presunzione: ma chiediamo di poterlo esprimere, liberamente, in ossequio al diritto fondamentale della libertà religiosa. Bene fa una società a garantire a tutti l'esercizio della dimensione religiosa, anche alle minoranze. Purché il rispetto delle minoranze non vada paradossalmente a discapito della maggioranza: è un po' la storia che sempre emerge a proposito dei segni religiosi nella nostra società: i segni della religione cattolica: crocifisso, costruzione di luogo di culto, rispetto dei giorni festivi o altro. Il diritto alla libertà religiosa vale anche per i paesi non cristiani chiamati a rispettare – nella logica della reciprocità - la minoranza cattolica. Le persecuzioni contro i cristiani balzate di nuovo che anche in questi giorni natalizi alla ribalta con efferata violenza, sono il segno preoccupante del cammino difficile e impegnativo verso il pieno rispetto del diritto alla libertà religiosa. Chiediamo che si usino pesi e misure uguali per tutti, nel rispetto di tutti.

Noi cristiani cattolici portiamo idealmente sulla fronte il nome di Gesù, come ci richiama il testo dell'Apocalisse, nella prospettiva della Gerusalemme celeste. *"Nella città vi sarà il trono di dio e dell'Agnello. I*

suoi servi lo adoreranno, vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte” (Ap 22, 3-4).

Sulla fronte, fratelli carissimi, senza paura, davanti a tutti: non per imporre la nostra fede. Lungi da noi ogni tentazione di integralismo o fondamentalismo. Noi infatti abbiamo ben presente la parola dell’apostolo Pietro quando si rivolge ai suoi cristiani che si trovano a fronteggiare un mondo ostile, invitandoli a dare una risposta a chi chiede ragione della loro speranza: dare una risposta chiara e tuttavia nella linea della mitezza, del rispetto e con una coscienza retta (Cfr 1° Pt 3,16).

La Vergine Santa che oggi, primo giorno dell’anno 2011, veneriamo come Madre di Dio, interceda per noi, per la Chiesa, per la società e per il mondo intero perché si diffonda quella pace che Cristo è venuto a portare e che nel suo nome ogni credente è chiamato a realizzare nella sua vita. Nel suo nome infatti si pieghi ogni ginocchio in cielo, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami: Gesù Cristo è il Signore, a lui onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. (Cfr Fil 2,10).